

## Sport

## Il personaggio

# Musumeci Gli occhi della tigre

## «Ragazzi, inseguite i vostri sogni»

Lo sport e la vita secondo Maddalena, oro col Setterosa ad Atene 2004  
«Ho conosciuto la sconfitta e ne sono uscita più forte: mai porsi limiti»

di Vittorio Rotolo

» Gli occhi della tigre che abbiamo conosciuto in vasca, oggi brillano di una luce nuova. Effondono una quantità incalcolabile di dolcezza. Parlano da soli e dicono tutto. Te ne accorgi quando Maddalena Musumeci, oro olimpico con il Setterosa ad Atene 2004, guarda la figlia Ludovica, 13 anni fra qualche mese e che ha scelto di praticare pallanuoto, uno sport diverso da quello della mamma. «Ho tirato un bel sospiro di sollievo» confessa Maddalena, che al centro sportivo Ercole Negri ha partecipato – su invito di Sport Center Polisportiva – alla presentazione del volume «Setterosa. Come le donne vincono in squadra», curato da Aurora Puccio, sport mental coach.

Per Ludovica, Maddalena non è un monumento della pallanuoto femminile: è molto più semplicemente la mamma, un punto di riferimento a prescindere dalla carriera stellare. «A volte mi chiedo se il privilegio di aver vinto un'Olimpiade mi possa far apparire come una sorta di presenza ingombrante, nella vita sportiva di mia figlia. E quando ci penso, ho paura» rivela l'ex azzurra, 244 presenze con la calottina della Nazionale italiana. «Ma è un pensiero – riprende Musumeci – che scivola via in fretta, per fortuna. Sono una mamma presente, che va a vedere le partite della figlia e l'accompagna agli allenamenti, ma che rimane sempre un passo indietro rispetto alle questioni di campo. Mi piace che lo sport contribuisca alla formazione di Ludovica, ad arricchire il suo bagaglio personale, responsabilizzandola: io non le ho mai preparato il borsone...».

### Setterosa e «rivoluzione»

Lo sport è magico perché restituisce storie che vanno ben oltre il valore dell'impresa e le stesse eccellenti qualità di chi le compie. E il Setterosa, all'epoca, fu capace di abbattere i pregiudizi che catalogavano la pallanuoto come uno sport esclusivamente appannaggio degli uomini. Quasi una «rivoluzione». «La forza di quella squadra – sorride Musumeci – si fondava sulla coesistenza di talenti e personalità assai differenti tra loro. Come nelle migliori famiglie capitava che ci fossero divergenze di vedute e confronti dai toni aspri. Ma nel momento in cui si doveva raggiungere l'obiettivo, ciascuna di noi era totalmente al servizio delle altre: ci prendevamo per mano. Abbiamo conosciuto anche le sconfitte e il senso di frustrazione che le accompagna, ma queste ci hanno rese addirittura più forti». Accadde nel 2000, a Palermo contro la Russia, nella gara decisiva per la

**L'identikit**  
Maddalena Musumeci è un'icona della pallanuoto femminile: con la Nazionale italiana, nell'arco di un decennio, ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004, 2 mondiali e 4 europei. Con l'Orizzonte Catania, il club più titolato d'Europa in questa disciplina, ha invece messo in bacheca 10 scudetti, 6 Len Champions Cup, una Supercoppa Len e una Coppa Italia.



qualificazione alle Olimpiadi di Sydney. Ad ascoltare il racconto di Maddalena c'è anche Natasha Kutuzova, attuale tecnico della Sport Center di B femminile e che a Sydney, con la nazionale russa, conquistò il bronzo. «Fu come se ci fosse crollato il mondo addosso: quel Setterosa era veramente forte» ricorda Musumeci. «Ma lo scontro durò lo spazio di una notte: il giorno dopo ci guardammo in faccia. Non ci fu bisogno di tante parole: davanti a noi c'erano quattro anni durante i quali



Mi piace l'idea che lo sport contribuisca a responsabilizzare mia figlia



Il mio Setterosa? C'erano personalità differenti, ma eravamo squadra

### Sport Center

Al centro sportivo Ercole Negri, su invito della società parmigiana, Maddalena Musumeci ha partecipato alla presentazione del libro di Aurora Puccio (con lei nella foto accanto) dedicato al Setterosa. Sotto, l'ex pallanuotista azzurra è insieme a Natasha Kutuzova, bronzo olimpico a Sydney 2000 con la Russia: in vasca si sono affrontate diverse volte.

### Il libro

Aurora Puccio, nel suo volume, il Setterosa lo ha raccontato in punta di piedi: ha lasciato che fossero le protagoniste a dare sfogo alle emozioni e a mettere a nudo le proprie fragilità. Alla fine di ciascun capitolo, c'è qualche «pillola» di mental coaching: non già con la pretesa di voler dare giudizi o soluzioni, bensì per stimolare alla lettura della realtà e di se stessi. «È stato un percorso laborioso e gratificante – spiega l'autrice –: ancora prima di averlo finito, ero già felice di essere riuscita a scriverlo, questo libro. Fortunata nell'aver potuto raccontare una storia sportiva e umana di spessore. La parte che mi ha divertito di più? Quella dei riti scaramantici delle ragazze...». «Io, ad esempio, palleggiavo sempre con le stesse compagne» interviene Maddalena. «E in ritiro, avevamo anche la buona abitudine di fare i pigiama party...».

### Il messaggio

Vent'anni fa per le donne era più difficile conquistarsi spazi di visibilità nello sport, a dispetto persino di un oro olimpico. «Ma ora, per fortuna, le cose sono cambiate» osserva l'ex pallanuotista mentre ascolta l'intervento di Maria Elena Ippolito, rugbista del Colorno femminile. «Alle giovani generazioni, lo sport deve insegnare prima di tutto a non mollare e a non porsi limiti» scandisce Musumeci. Rivolgendosi a quelli in platea, rende ancora più esplicito il concetto: «Non permettete mai a nessuno di ostacolare i vostri sogni e ciò che vi piace fare». E quando lo dice, in Maddalena scorgiamo quegli stessi occhi della tigre visti ad Atene e in mille altre battaglie.